

Sindacati, sinistra e opposizioni fortemente scettici sul progetto di rilancio del comparto di Velasca presentato da «

«Packaging park» nell'e

La rivelazione dell'ex consigliere 5Stelle: «Gettata al vento la possibilità di insediare un polo internazionale della medicina»

VIMERCATE (tlo) Un progetto innovativo, tecnologicamente avanzato che avrebbe fatto di Vimercate un polo della medicina non solo a livello nazionale, con l'avallo della Regione e con migliaia di posti di lavoro. Ed invece si è preferito... il cartone. Questo il clamoroso retroscena svelato da chi il progetto l'ha avuto praticamente tra le mani. **Carlo Amatetti**, ex consigliere 5 Stelle, dimessosi dal Consiglio in rotta con il sindaco **Francesco Sartini** e buona parte dei colleghi di maggioranza, ora racconta quanto sarebbe potuto accadere e non è stato.

Il Consiglio comunale ha recentemente licenziato il progetto di riqualificazione dell'ex area Ibm. Si poteva fare meglio?

Direi di sì, soprattutto se consideriamo le premesse da cui questa amministrazione era partita. Cosa non voleva fare il M5S nell'area Ibm? Un polo logistico. Perché così Vi-



Carlo Amatetti, ex consigliere comunale 5 Stelle. Accanto, una ricostruzione di come sarà il «Packaging park»



mercate avrebbe catalizzato solo traffico e inquinamento a fronte di poche centinaia di occupati non qualificati, disperdendo una tradi-

zione locale di respiro internazionale in settori innovativi. E cosa abbiamo ottenuto con il progetto avallato? Proprio quello che si vo-

leva evitare: poche assunzioni non qualificate, traffico, smog e - ci liegna sulla torta - anche un nuovo pugno nell'occhio dal punto di vista paesaggistico. Era difficile fare peggio.

Cosa è andato storto, allora?

Per centrare obiettivi più ambiziosi, il cammino da intraprendere è più lungo e occorre saper e voler gestire processi più complessi. Invece, approssimandosi le elezioni,

presi dalla foga di «fare pur di fare», si è avallato - in pochissimi giorni e, inevitabilmente, senza le dovute riflessioni - non un progetto ma un'idea (in questo caso il «riciclo», altre volte è stato «la ciclabile» o il «rifiuto zero») da sbandierare per l'entusiasmo in ogni caso solo dei *semper fideles*, e con essa un'operazione di scarso respiro, di nessuna ambizione e, in questo caso, di grande danno per la qualità della

IL GIUDIZIO DI GIGI REDAELLI, A LUNGO SEGRETARIO PROVINCIALE DI FIM CISL

VIMERCATE (tlo) Ha vissuto buona parte dell'epopea della Silicon valley. Ma è stato protagonista, suo malgrado, anche del crollo che ha cancellato un intero comparto ed è costato dolori e sofferenze a migliaia di lavoratori e di famiglie.

Gigi Redaelli, storico leader locale della Fim Cisl, la vicenda dell'ex area ex Ibm, ex Celestica ed ex Bames e Sem, la conosce bene. Ora è a riposo, ma continua a stare accanto ai lavoratori e a seguire da vicino anche la vicenda giudiziaria scaturita dal fallimento delle società della Bartolini Progetti (con relativo processo per bancarotta fraudolenta) che ha affossato definitivamente l'area hi tech, fiore all'occhiello di Vimercate.

Chi meglio di lui, quindi, può dare un giudizio sul nuovo progetto che trasformerà l'area di Velasca in una cittadella del cartone. Come noto, infatti, una decina di giorni fa il Consiglio comunale ha dato il via libera all'insediamento di una multinazionale tedesca, la «Progroup» che intende realizzarvi una delle sue nuovissime sedi, da 100 milioni

L'ex sindacalista: «Questo progetto non è quello per cui, con i lavoratori, ci siamo spesi per più di un decennio»

di euro, entro il 2024. Duecento circa i nuovi posti di lavoro. Tanti in termini assoluti, ma di certo poca cosa rispetto ai 3mila addetti del periodo d'oro.

A Redaelli abbiamo quindi chiesto un giudizio.

Come valuta il nuovo progetto per il rilancio dell'area ex Ibm? Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

Direi mezzo vuoto per una serie di motivi. Innanzitutto per una mera questione numerica. La nuova azienda porterà, forse, 200 posti di lavoro in un'area che nei tempi d'oro ne ha avuto 3mila. Questo risultato, per ora sulla carta, non è sicuramente quello per cui ci siamo spesi in tutti questi anni con le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori, con le Rsu, Fim e Fiom.

Duecento posti di lavoro sono meglio che niente...

E' vero, secondo il detto "Piuttosto che niente è meglio piuttosto". Però ad oggi su quell'area stanno comunque operando una decina di aziende per un totale di circa 500 addetti. Il saldo sarebbe quindi negativo anche perché non è ancora chiaro se e quali di queste aziende verranno trasferite nella palazzina che non rientra nel progetto di Progroup. Non è infatti scontato che queste aziende decidano di rimanere.

Pare di capire, però, che le perplessità non riguardano solo i numeri. E' così?

Infatti, restano i dubbi e l'amaro in bocca per quello che su quell'area si sarebbe potuto fare e non è stato fatto. A cominciare da ciò che è stato

lasciato da Ibm, passando poi per i famosi protocolli d'intesa mai rispettati da Celestica e Bartolini. E poi ci sarebbe stata la grande occasione di spostare da Cologno a Vimercate la Siae Microelectronics. Operazione che la precedente Amministrazione comunale aveva cercato di portare a termine. Il tentativo svanì anche per l'opposizione dell'Amministrazione di Cologno. Non mi sembra invece, che l'attuale Amministrazione abbia fatto molto. Ha semplicemente fatto sua una proposta nata da una serie di convergenze favorevoli, a cominciare dalla cessione dell'area da "Unicredit Leasing" a "Vitali". Quel che è certo è che ora incasserà un po' di oneri.

Come e su quali aspetti avrebbe dovuto incidere l'Amministrazione comunale?

Penso ad esempio all'impatto ambientale che mi sembra tutt'altro che trascurabile. Avremo tre torri alte quasi 40 metri. Una stima di circa 120 camion perché, al di là dei progetti ad impatto ridotto presentati dall'azienda, il cartone da riciclare lì ci deve arrivare. Questo aspetto logistico impatta inoltre con la questione Pedemontana nel caso si realizzasse, con tutti gli aspetti conseguenti nei confronti dei cittadini vimercatesi, e di Velasca in particolare, in termini ambientali e di inquinamento. Vedremo gli sviluppi quali saranno.

Una serie di riflessioni che Gigi Redaelli ha affidato ad un documento inviato a metà della scorsa settimana anche alle istituzioni e alle forze politiche di maggioranza e opposizione di Vimercate.

Sinistra italiana: «Non facciamoci prendere da facili entusiasmi»

Il coordinamento provinciale invita a non cadere in trionfalismi. «I nuovi posti di lavoro sono pochi. Fallita la vera reindustrializzazione»

VIMERCATE (tlo) Pochi posti di lavoro, con il rischio di perdere quelli che già ci sono, per un progetto che certifica il fallimento della vera reindustrializzazione. Così può essere riassunta la posizione del coordinamento provinciale di Sinistra italiana, che ha diffuso una nota in merito al nuovo insediamento sull'area ex Ibm.

«No a toni trionfalistici»

«L'annuncio è stato dato con toni trionfalistici dall'amministrazione comunale che ha evidenziato due aspetti dell'accordo con l'azienda tedesca - scrive Sinistra italiana - La

creazione di 200 posti di lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni... Noi pensiamo che quando una multinazionale seppur all'avanguardia per sostenibilità ambientale nelle sue produzioni e che nella missione aziendale fornirebbe "medio-piccoli produttori di imballaggi presenti nell'Europa centrale, che non producono per sé la materia prima, ovvero il cartone" (fonte sito Progroup AG), chiede ad un Comune di potersi insediare sul proprio territorio si possa essere moderatamente soddisfatti perché porta posti di

lavoro ma non ci si può far prendere da facili entusiasmi».

Pochi posti di lavoro

Secondo «Si» la ricaduta occupazionale sarebbe minima.

«I posti di lavoro promessi saranno poco più di 60 per Progroup e circa 140 per le altre due aziende - si legge ancora - Se consideriamo che in quell'area c'erano più di 3.000 addetti... i posti promessi ci paiono poca cosa. Inoltre due interrogativi bisognerebbe porsi: saranno posti di lavoro nuovi o frutto di mobilità da altre sedi? Ed ancora, che fine fa-

ranno le piccole aziende che li operano?».

La questione ambientale

«C'è poi il tema dell'impatto ambientale - prosegue la nota - Avremmo auspicato una maggiore attenzione in quanto nell'area è prevista la costruzione di nuove strutture tra cui una torre, oltre all'impatto sulla viabilità. Perché se è vero che si usa cartone da riciclo e dunque sostenibile, è anche vero che per "fornire i produttori dell'Europa Centrale" il cartone verrà trasportato su gomma generando secondo le stime un traf-

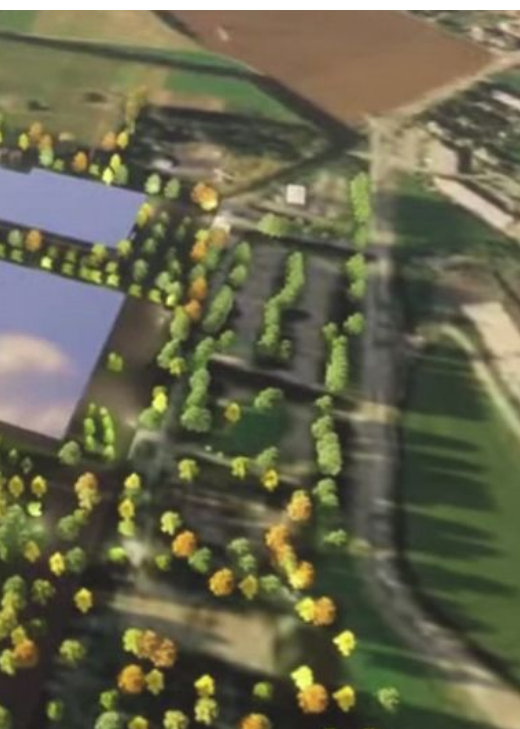
fico di 120 Tir al giorno».

Campanello d'allarme per l'arrivo di Pedemontana

«E qui interviene il problema degli sviluppi viabilistici futuri - conclude Sinistra italiana - L'area è interessata dal completamento di Pedemontana che proprio su Velasca prevede la creazione di un grande svincolo. Sinistra Italiana avverte questa opera. Pensiamo non si possa escludere che nell'aspettativa dell'azienda questa possibilità sia ben presente anche perché ne favorirebbe il trasporto. Forse l'Amministrazione comunale questi aspetti doveva valutarli meglio. Resta il rammarico per come è stata ridotta una realtà industriale di eccellenza. Alla reindustrializzazione non ci hanno creduto le multinazionali e nemmeno le Istituzioni nazionali e regionali».

Progroup» con il via libera dell'Amministrazione Sartini. E spunta, in esclusiva, anche il piano lasciato in un cassetto

ex Ibm: c'è chi dice... no



A VELASCA NON SI DORMONO SONNI TRANQUILLI

Il presidente di Consulta: «Mai coinvolti» Il consigliere: «Temo sarà uno scempio»

VELASCA (tlo) Accomunati dal timore che gli effettivi vantaggi occupazionali siano stati sovrastimati e le ricadute ambientali nettamente sottostimate. Con il rischio che l'operazione «Progroup» possa determinare uno scempio per la frazione in cui vivono.

Questa la posizione di **Paolo Galli**, presidente della Consulta di Velasca, e di **Davide Nicolussi**, consigliere comunale di Azione, che a Velasca ci è nato e cresciuto. «Innanzitutto questa operazione non mi piace dal punto di vista del metodo - ha spiegato Galli - E' vero che la norma non lo prevede trattandosi del rilascio di un semplice permesso per costruire. Ci saremo però aspettati un coinvolgimento della Consulta per un'opera così impattante sotto diversi punti di vista. Ed, invece, se non fosse stato per la presidente, **Cristina Biella**, non saremmo nemmeno stati invitati alla seduta della Commissione territorio convocata per la presentazione del progetto. Nessuno quindi dell'Amministrazione comunale ha pensato che fosse utile e importante sentire il pensiero dei velaschesi».

Galli entra poi nel merito. «In commissione sono stati proiettati rendering che mostrano suolo il fronte verso la tangenziale. Non c'è una sola immagine che mostri quale sarà la visuale dal centro abitato, a intervento completato - ha aggiunto ancora - L'altezza, 39 metri, raggiunta con le tre torri, sarà doppia di quella dell'attuale stabilimento della adiacente Fimer. La sensazione è che alcune informazioni siano state omesse per smuovere la portata e l'impatto».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'esponente di opposizione **Davide Nicolussi**.

«Il gioco non vale la candela e ancora una volta a pagare lo scotto sarà Velasca - ha attaccato - Stiamo parlando, nella migliore delle ipotesi, di 200 nuovi posti di lavoro. Una ricaduta occupazionale minima e non certa a fronte di un più che certo impatto ambientale. Temo che possa essere uno scempio».

Non oso pensare cosa saranno le tre torri da 39 metri una volta realizzate».

Secondo Nicolussi, inoltre, la scelta fatta dalla multinazionale tedesca non sarebbe casuale e sarebbe diretta conseguenza della certezza che proprio nell'area immediatamente a ridosso del nuovo comparto passerà Pedemontana. «Il timore è che il progetto di Pedemontana abbia fatto da catalizzatore nell'attrarre un'azienda che, gioco forza, ha bisogno di importanti vie di comunicazione - ha concluso - Spero di sbagliarmi, ma temo che non sarà così. L'esito finale sarà un evidente peggioramento della qualità della vita per chi vive in una parte di Vimercate che fino ad oggi ha mantenuto un buono standard».



Qui sopra, la ricostruzione al computer di una parte del nuovo insediamenti. Si notano le tre torri che raggiungeranno i 39 metri di altezza. In alto, da sinistra, il presidente della Consulta di Velasca, Paolo Galli, e il consigliere comunale Davide Nicolussi

vita dei vimercatesi.

C'erano delle alternative concrete a questo progetto?

È questo quello che lascia più esterrefatti. Potenzialmente sì, ma quando tale possibilità si manifestò all'orizzonte non la si aggredì con l'interesse e la decisione adeguati. Oltre un anno fa, infatti, a questa amministrazione fu presentato un progetto di Medicina 4.0: un progetto di altissimo valore scientifico e tecnologico riguardante i settori più avanzati della medicina. Progetto che avrebbe fatto di Vimercate un polo di riferimento sia nazionale che internazionale e che avrebbe impiegato personale altamente qualificato (parlo di migliaia e non centinaia di persone) senza necessità di costruire torri e ponti levatoi...

A che punto era questo progetto? Quale la sua fattibilità concreta?

Questo progetto è stato a suo tempo presentato in Regione Lombardia, raccogliendo grande apprezzamento. A livello comunale si sarebbero potuti convocare i rappresentanti di questo progetto, analizzarlo e, in caso fosse risultato effettivamente qualificante per Vimercate, lo si sarebbe potuto sponsorizzare presso Unicredit, attuale proprietaria del terreno, in modo da agevolare l'aggiudicazione di questa importante area da parte del soggetto interessato. Non averlo fatto, e non averci neppure davvero provato, per poi licenziare in quattro e quattr'otto il progetto di una fabbrica di cartone... beh, la cosa non necessita neppure di un commento.

Lorenzo Teruzzi

CERTE PASSIONI
NON HANNO ETÀ.
E NEANCHE
CERTI COLORIFICI.

AD
AGOSTO
APERTI
PER FERIE!



DISTRIBUTORE
AUTORIZZATO
sikkens
Herbol

**COLORIFICIO
CRIPPA**
LIVE, LOVE...PAINT

LA TUA CASA MERITA QUALITÀ.

c/o Centro Commerciale Globo
Via Italia, 197 - 20874 Busnago MB
T. 039 6820369 / 6095090
info@colcrippa.it - www.colcrippa.it